

Gli anni 2000 di Torino: la CittÃ , le Olimpiadi, il post Agnelli e i suoi sindaci

Descrizione

[aesop_chapter title=”Il Piano Strategico della CittÃ ” bgtype=”color” full=”on” video_autoplay=”play_scroll” bgcolor=”#888888? revealfx=”inplaceslow” overlay_revealfx=”off”]

Quando il Sindaco Castellani mi chiama, rievocando lâ€™amicizia del Politecnico, e leggendomi in uscita delle Poste, mi presenta, per primo, a Fiorenzo Alfieri, Assessore alla Cultura e anima del piano strategico della CittÃ .

default watermark

E Alfieri mi racconta la storia del Marchese Luserna di RorÃ .

Questi, Sindaco di Torino nel 1864, allâ€™atto del passaggio della capitale a Firenze, non incoraggia i moti di piazza, ma, chiuso nel suo ufficio a Palazzo Civico, elabora una determina:

[aesop_character img=”http://www.circoloravennate.it/workO/p_r/p_r-79-bimg-b_rasponi2.jpg” name=”Il Marchese di RorÃ (1815-1873)” caption=”Sindaco nel 1864? align=”right” force_circle=”off” revealfx=”inplaceslow”]

â€œIl Sindaco, preso atto che la CittÃ non ospiterÃ piÃ¹ offici, ritiene utile che essa divenga CittÃ di opifici: a tal fine

– Ogni bene ecclesiastico o demaniale atto ad ospitare opifici viene a ciÃ² destinato;

– Il salario medio dellâ€™operaio torinese viene fissato al 20% in meno di quello dellâ€™operaio biellese o milaneseâ€•

Il Sindaco aveva fatto il â€œpatto dâ€™areaâ€•, anticipando Prodi di 130 anni, e aveva tracciato il piano strategico di Torino, che sarebbe stato, per oltre 100 anni, un grande successo.

Nel 1970 la Torino industriale superava il milione di abitanti e occupava, con lâ€™area metropolitana, piÃ¹ di 500.000 metalmeccanici.

[aesop_video src=”youtube” id=”_oD7O5hpNTo” align=”center” disable_for_mobile=”off” loop=”on”

controls=”on” mute=”on” autoplay=”on” viewstart=”on” viewend=”off” show_subtitles=”off” revealfx=”inplaceslow” overlay_revealfx=”off”]

Su quella Torino si abbatterono le lotte degli anni 80, ma solo nel 90, con lâ€™arrivo della concorrenza asiatica ingenuamente allontanata coi dazi, il modello fordista entrÃ² decisamente in crisi.

Dal 2005, quando si temeva il peggio, sarebbe intervenuto il genio di Marchionne, per tenere acceso il faro torinese sullâ€™automotive mondiale, e la partita Ã¨ ancora in corso.

Ma, intanto, Torino doveva cambiare pelle. Il gruppo di persone che io incontrai, con Peveraro, Alfieri, Paolo Verri, Paola Zini, elaborava il piano strategico della CittÃ :

sola CittÃ metropolitana dellâ€™arco alpino, dove al mattino potevi sciare in val di Susa, al pomeriggio visitare il secondo Museo Egizio del mondo, e la sera andare al Teatro Regio; CittÃ della bellezza barocca, della Scienza e della Tecnologia, e ancora, vivaddio, CittÃ del design delle piÃ¹ belle automobili di sempre.

Il piano strategico di Torino, importante come quello di Glasgow, di Barcellona, di Berlino, Ã¨, a pieno titolo, nella storia dellâ€™Urbanistica.

default watermark

Peter Drucker, Direttore dellâ€™Harvard Business School, ebbe a scrivere che â€œnessun piano strategico vale molto, se non Ã¨ accompagnato da una bella botta di culoâ€•: arrivÃ² anche quella: nel 1999 a Seul il CIO assegnava a Torino la 20esima olimpiade invernale del 2006. E la notorietÃ della CittÃ balzava, in 7 anni, dal 5% della popolazione mondiale al 95%: e le pagine di Lonely Planet, da 3 a 47.

Io ebbi la fortuna di capitare in un club di persone geniali, dove il tipo di cultura che io avevo imparato da Schimberni e da Necci (quella della ristrutturazione per la crescita, della formazione della squadra per liberarne le energie, della selezione mirata degli obiettivi strategici) era poco conosciuta: non câ€™era altro management che quello Fiat (cosa che aveva condannato, se lo ricordate, lâ€™Olivetti) misurabile coi tempi di produzione.

Vendo il prodotto giusto al momento giusto: organizzo per Divisioni di prodotto/servizio tutta la struttura del Comune, creo il Comitato di Direzione come sede settimanale di compartecipazione degli obiettivi; assegno gli obiettivi stessi in funzione del Peg (piano esecutivo di gestione approvato dal Sindaco) e li verifico creando ,con Alessandro Bosco, il controllo di gestione; istituisco i quadri creati dal nuovo contratto (le po) dando fiato e spazio alla base piÃ¹ qualificata e operativa, spesso condannata a compiti esecutivi, senza visibilitÃ e senza riconoscimento, istituisco percorsi formativi che divengono il fondamentale â€œascensore socialeâ€• dellâ€™azienda Comune, introduco metodi manageriali per pesare le posizioni, di dirigenti e quadri, e per individuarne il potenzialeâ€¦sono un capo amato, sostenuto da una squadra fedele (Quirico SbranaÂ Pizzala Cigliuti: e mi devo limitare a quelli gerarchicamente piÃ¹ importanti).

La struttura divisionale costituisce lâ€™anello di saldatura tra i direttori (amministratori delegati della loro azienda: dalla finanza allâ€™urbanistica allâ€™educazione ai servizi socialiâ€¦) e gli Assessori, che ne sono di fatto i Presidenti. Il Sindaco comanda sul sistema: attraverso la Giunta, elabora la strategia, e, attraverso il DG, ne controlla lâ€™attuazione.

Lâ€™invenzione, di Franco Bassanini, del Direttore Generale Ã¨ stata la piÃ¹ rivoluzionaria riforma degli Enti locali. Certo, solo i grandi Sindaci hanno avuto bravi direttori generali (Albertini/Parisi a Milano; Castellani e poi Chiamparino me; Gori, oggi, ha Michele Bertola e Sala ha Malangone â€¦ e lâ€™elenco Ã¨ lungo e non fa eccezioni).

Col Sindaco Castellani mi occupo anche di progetti di supporto alle Divisioni: avvio, con Paolo Peveraro, i lavori della metropolitana, con lâ€™intuizione di affidarli alla stessa azienda che la avrebbe gestita; affrontando Giraudo, sblocco la questione dello stadio delle Alpi, convincendolo a comprarlo e a farvi nascere lo Stadium.

Questâ€™ultima vicenda mi costÃ² un infarto, e Giraudo venne a trovarmi in ospedale.

Pensai per un minuto di essere morto, quando lo vidi, ma gliene fui molto grato: poi, per una complicazione polmonare (dovuta al mio imperdonabile fumo) mi limitai a diventare sordo, con un impianto cocleare che mi accompagna ancora.

E lâ€™avventura torinese continuÃ², col successore di Castellani, Sergio Chiamparino, che gli succedeva a sorpresa, essendo morto in campagna elettorale il successore designato, il grande Domenico Carpanini.

default watermark

[aesop_chapter title=”Chiamparino Sindaco” bgtype=”color” full=”on” video_autoplay=”play_scroll” bgcolor=”#888888? revealfx=”inplaceslow” overlay_revealfx=”off”]

Pochi giorni prima di morire. Lâ€™avv. Agnelli disse a Sergio Chiamparino: Lei sarÃ il primo Sindaco ad essere davvero â€œil primo cittadino di Torinoâ€•. Con un pizzico di visione, e un pizzico di ironia snob, non infrequente in lui, aveva visto giusto. La CittÃ sabauda, che ha attraversato il fordismo, per nascere alla nuova vita, simboleggiata dalle Olimpiadi e anticipata dal Piano Strategico, ha bisogno di un leader: e Sergio Chiamparino lo Ã¨.

[aesop_character
img=”https://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/a/a0/Sergio_Chiamparino_2014.JPG”
name=”Sergio Chiamparino” caption=”Sindaco e presidente della Regione” align=”right”
force_circle=”off” revealfx=”inplaceslow”]

Sa naturalmente quello che la gente desidera, e lo trasforma in un obiettivo chiaro a tutti e condiviso; Ã¨ fulmineo delle decisioni e veloce nellâ€™implementazione; Ã¨ adoratoâ€• dalla truppa e dagli ufficialiâ€•, come tutti i capi veri; Ã¨ leale e ricambiato con lealtÃ ; Ã¨ resiliente, come la storia contadina da cui arriva, e intellettuale come gli amici che lo circondano; Ã¨ leader, perchÃ© precede la squadra e la guida, ma Ã¨ anche manager, perchÃ© si circonda dei migliori, li integra, li usa e li protegge (nel mio caso, in tre processi complicati); Ã¨ comunista, e non rifiuta di esser chiamato â€œCompagnoâ€œ, ma, come ebbe a dire in Giunta: â€œdi quei compagni che sono ben contenti che nel 48 abbia vinto De Gasperiâ€œ; non comunica coi social , ma con lâ€™ironia sferzante e mai cattiva: bolla Gianni Vattimo, amico e critico gauchista, con lâ€™intraducibile, e indimenticabile, â€œfa fiuchÃ¨â€•; tutte le mattine corre per la CittÃ con Carlo Bongiovanni, per tenersi in forma per la scalata della domenica, ma anche Â per comunicarmi, con implacabile regolaritÃ , dove un cassonetto si Ã¨ rovesciato, dove una buca fa inciampare, dove un cantiere abbandonato ingombra e non procede, dove Ã¨ scoperto un incrocio critico. Io a volte sbuffo, ma obbedisco/faccio obbedire: e a Virginia Raggi dovrebbero fischiare

le orecchie.

Al Regio, nella cerimonia inaugurale di Italia 150, Giorgio Napolitano dichiara:

â€œDopo 70 anni di politica, mi sento di definirla come â€œlâ€™arte dellâ€™ascolto e dellâ€™umiltÃ â€•: e oggi rendo omaggio a Sergio Chiamparino, uomo dellâ€™ascolto e dellâ€™umiltÃ .â€• Dalla platea gli mando un sms:â€• dopo questo, uno puÃ² anche morireâ€•, e lui mi risponde a stretto giro: â€œtiÃ¨!â€•.

Che cosa fa, nel primo quinquennio, la Giunta Chiamparino?

- Apre ai torinesi la linea 1 della metropolitana, appariscente e sostanziale â€œpromozione in serie A della CittÃ â€•, e simbolica uscita dal modello fordista;
- Affianca, alla metro, la linea 4, velocizzando e aumentando la frequenza lungo la traccia nord sud, perpendicolare a quella est ovest della metropolitana;
- Regala ai torinesi le piazze, sgombrandole dalle auto e restituendole alla loro gloriosa storia barocca; torinesi e turisti, aumentati da 1 a 100 giÃ prima delle Olimpiadi, scoprono per la prima volta Piazza Vittorio, Piazza Castello e Piazza San Carlo, ma anche piazza Solferino e piazza Carignano, Piazza Carlina e Piazza Carlo Alberto, Piazza Statuto.
- Pedonalizza le vie commerciali: via Carlo Alberto e via Lagrange che si affiancano a via Garibaldi, per ricreare un centro commerciale di moderna bellezza;
- Ridisegna la CittÃ con la visione urbanistica di Mario Viano e del suo direttore Paola Virano: intorno alla rinnovata Porta Susa, fulcro dellâ€™Alta VelocitÃ e del Passante Ferroviario, fioriscono le componenti del Nuovo Centro, dalle OGR richiamate a nuova vita al grattacielo di Renzo Piano per Intesa San Paolo, alla rinnovata GAM e al futuro Centro Congressi;
- Crea Iren dopo la quotazione in borsa di ATM, dando una spina dorsale industriale al sistema Torino;
- Guida e favorisce la costruzione dello Stadio della Juve, e la dedica al Torino dello storico â€œComunaleâ€•
- E, soprattutto, prepara il gran botto delle Olimpiadi, che saranno il moltiplicatore mediatico e relazionale del Progetto Torino.

default watermark

Si dimette perfino, quando una modesta bega tra funzionari, sfuggita a me e ai preposti diretti, fa scoppiare il piccolo â€œscandalo dei cimiteriâ€• nel 2004: una squadra di personale della ditta appaltante, impreparato e mal guidato, canta durante le esumazioni al Cimitero Monumentale, disperde le ossa della fossa comune, e un implacabile cronista della Stampa sbatte il tutto in prima

cittadina.

Carlo Bongiovanni mi telefona e mi suggerisce: â€œO ti dimetti tu, o si dimette Sergioâ€•.

Mi dimetto io, e Sergio respinge le mie dimissioni, e mi mette a capo dellâ€™inchiesta per ricostruire i fatti, e lâ€™immagine di quel servizio cittadino.

Due lezioni di vita fondamentali, per me e per molti;

- Lâ€™offesa alla sensibilitÃ della gente si paga subito, non si attendono inchieste nÃ© perdono;
- Il ruolo del n. 2, pagato meglio del n. 1, Ã¨ quello di pagare lui per tutti i sottoposti.

Forse nasce da questa storia la scelta di Sergio di propormi a capo del Comitato Organizzatore nella crisi delle Olimpiadi, nel 2005, forse assai piÃ¹ che dal mio curriculum. Non ne abbiamo mai parlato.

[aesop_chapter title=”Le Olimpiadi del 2006? bgtype=”color” full=”on” video_autoplay=”play_scroll” bgcolor=”#888888? revealfx=”inplaceslow” overlay_revealfx=”off”]

Le Olimpiadi del 2006 vanno in crisi, come quasi tutti i grandi eventi, un anno prima della cerimonia inaugurale: in quel momento va in scena (come a SALT Lake City, o allâ€™Expo di Milano 3 anni prima, â€¦) un intreccio mediatico tra due â€œsensazioniâ€• dellâ€™opinione pubblica: â€œson finiti i soldiâ€• e â€œle opere sono in ritardoâ€•.

default watermark

A Torino câ€™Ã¨ una base di veritÃ , in queste voci:

- La morte dellâ€™avv. Agnelli, intervenuta nel 2003, ha privato i Giochi di 200 mln di sponsorizzazioni garantite dal carisma dellâ€™Avvocato;

[aesop_character img=”https://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/f/f6/Gianni_Agnelli_02.jpg” name=”Gianni Agnelli” caption=”Imprenditore e Senatore a vita” align=”right” force_circle=”off” revealfx=”inplaceslow”]

- Il fallimento della gestione Cimminelli del Torino calcio interrompe i lavori allo stadio destinato a ospitare le cerimonie, creando un vuoto decisionale che occorre riempire.

Il Governo affida la supervisione dei Giochi al Sottosegretario allo Sport Mario Pescante, membro del CIO e icona dello sport italiano, e Pescante chiede a Chiamparino due nomi per il CEO: Chiamparino propone il mio e quello di Paolo Cantarella ex AD di Fiat dopo lâ€™uscita di Romiti.

A Roma i tifosi della Lazio sono in netta minoranza. Tre di loro, perÃ², si incontrano in tribuna, nella domenica chiesta da Pescante per riflettere: sono Pescante, DeRita e Francesco Rutelli (per il quale ero stato Presidente dellâ€™ATA): questa â€œgiuriaâ€•, senza demeriti di Cantarella, vota per me (come, penso, sperava anche Chiamparino, per accentrare le cariche di DG della CittÃ e del Toroc, nel momento in cui servivano le massime sinergie tra le due strutture).

Le Olimpiadi sono un successo, e il Toroc chiude i conti con 8 milioni di avanzo di gestione che tornano al Comune di Torino unico azionista (42 ritornano dallâ€™Agenzia Torino 2006, lâ€™Ente

pubblico creato per realizzare le opere).

Mi aiutano a conseguire questo successo:

- il governo Berlusconi che finanzia i Giochi paralimpici, che io avevo scorporato dalle Olimpiadi per consentire al relativo Comitato, diretto da Beppe Ferrari, di ricevere aiuti di Stato proibiti al Toroc;
- la Giunta regionale Bresso, che finanzia il trasporto degli spettatori;
- Giambattista Quirico, mio vice e ingegnere capo del Comune, che con estrema competenza e determinazione, ristruttura in tempo utile lo stadio Comunale, poi divenuto â€œolimpicoâ€• e oggi â€œgrande Torinoâ€•;
- Valentino Castellani, che presiede il Toroc, e assicura la continuitÃ fra i 2 direttori generali, fino a inaugurare i Giochi insieme al Presidente Ciampi;
- infine, e soprattutto, il Sindaco Chiamparino, regista e garante della CittÃ ,

default watermark

Che mette a disposizione del successo dei Giochi, e di Torino, il gusto di Anna Martina che cura il â€œlook of the Cityâ€•, la forza entusiasta di Elda Tessore, che crea la â€œmedal Plazaâ€•, divenuta parte integrante di tutte le Olimpiadi successive, la cultura di Fiorenzo Alfieri, che crea uno straordinario programma delle Olimpiadi della Cultura, mobilitando per lâ€™occasione Luca Ronconi, Paolo Peveraro, consigliere di tutte le azioni di accompagnamento finanziario.

Se Torino ha avuto le Olimpiadi, lo deve, in buona parte, allâ€™Avv. Agnelli; Se queste sono state un grande successo lo deve a Sergio Chiamparino.

[aesop_video src=”youtube” id=”axHa6dUeeFI” align=”center” disable_for_mobile=”off” loop=”on” controls=”on” mute=”on” autoplay=”on” viewstart=”on” viewend=”off” show_subtitles=”off” revealfx=”inplaceslow” overlay_revealfx=”off”]

Io delego al mio direttore operativo Paolo Bellino, insieme al vicedirettore Luciano Barra, la gestione degli eventi sportivi; poi dovunque serve, mobilito e incoraggio le persone, medio i conflitti, corro rischi, negozio con tutti i soggetti, a partire dal CIO, preoccupatissimo, fino agli albergatori, agli autisti degli autobus, agli Enti, alle indispensabili Fondazioni Bancarie, allâ€™estro (e alle bizze) di Marco Balich, anima e creatore delle cerimonie: quando mi insedio, organizzo una serata di ballo di tutti i dipendenti, spaventati e demotivati, alla Reggia di Venaria e una gara per riprodurre i modelli dei siti di gara in plastilina, con un trattore nella notte prima delle gare abbatto pubblicitÃ abusiva sulle strade olimpiche e taglio (da 600 euro a 50) il prezzo dei biglietti della cerimonia di apertura. Insomma, pratico lâ€™umiltÃ e la velocitÃ che mi avevano insegnato DeRita, Schimberni, Necci eâ€¦ Chiamparino.

Anche un poâ€™ di fortuna aiuta: non aveva nevicato mai a Torino (ma al momento giusto in val di Susa): la sera in cui la staffetta azzurra vince dopo 50 anni la marcia olimpica a squadre, con quarantamila persone in piazza Castello che applaudono gli atleti, dopo aver applaudito Bruce

Springsteen, comincia a fioccare la neve, stopposa e incredibile come in un presepio: e tutti sentono, con un poâ€™ di retorica, che Dio Ã¨ con noi; proprio come lo sentono nelle notti bianche che popolano la CittÃ , sede di uno straordinario e fanciullesco divertimento, in cui si consolida, al di lÃ del consueto brontolio torinese, lo spirito di fratellanza e amicizia che costituisce, al fondo, lâ€™anima della CittÃ .

Ho il mio successo anchâ€™io, nella sfida non piÃ¹ difficile, ma certoÂ piÃ¹ visibile della mia vita: Ciampi e Berlusconi mi nominano Grande Ufficiale, come i vincitori dellâ€™oro olimpico; JC Killy, nel 2008, mi nomina membro della Commissione Olimpica di controllo delle Olimpiadi di Sochi (di cui era Presidente, come giÃ era stato a Torino); nel 2016 Christophe Duby (direttore generale dei Giochi Olimpici) mi nomina nel Comitato di riforma del regolamento delle Olimpiadi invernali, che adottato a Rio 2018, ha recentemente consentito lâ€™assegnazione a Milano e Cortina dei Giochi del 2026.

Sono â€œmember of the Olympic familyâ€• e, con tute le riserve che si possono avere sul CIO (e sulla Chiesa Cattolica), ne sono orgoglioso, perchÃ©, proprio come la Chiesa, Ã¨ unâ€™organizzazione con valori diffusi, tra i quali la pace Ã¨ al primo posto.

[aesop_chapter title=”Finisce l’era ‘Chiampa’” bgtype=”color” full=”on” video_autoplay=”play_scroll” bgcolor=”#888888? revealfx=”inplaceslow” overlay_revealfx=”off”]

default watermark

Il secondo quinquennio di Chiamparino non manca di â€œglamourâ€• come il precedente (Ã¨, anzi, culminato con le grandi celebrazioni di Italia 150, e con la straordinaria manifestazione degli Alpini nel 2011), ma risente pesantemente della crisi che si abbatte sul mondo nel 2008, con drammatiche conseguenze sulla finanza locale.

Con intelligente tempismo, e senza proclami velleitari, Chiamparino capisce e decide che, se mancano i soldi, per coprire lâ€™ingente indebitamento della CittÃ (tutto â€œdebito buonoâ€•, generato soprattutto dalla realizzazione della linea 1 della Metropolitana) occorre mettere mano ai gioielli di famiglia, valorizzando al meglio lâ€™esistente, e creando nuovo valore con intelligenti politiche urbanistiche.

Da questa sua intuizione nasce lâ€™esigenza di una nuova sede di elaborazione e riflessione:

- Non puÃ² essere la Giunta, dove le decisioni sono essenzialmente politiche, per deliberare le azioni, non per farle maturare;
- Non puÃ² essere il Codir, che ha carattere esclusivamente operativo, nellâ€™ambito delle decisioni della Giunta;
- Serve un organo di elaborazione strategica e di preparazione tecnica delle decisioni, nel quale far incontrare â€œil potereâ€• della Giunta con â€œle competenzeâ€• del Codir.
- Nasce cosÃ¬ il Comitato di Coordinamento strategico, di cui Chiamparino Ã¨ Presidente ed io sono Segretario, e in cui siedono gli Assessori alla Finanza e al Patrimonio (Passoni), allâ€™Urbanistica e ai lavori pubblici (Viano), il Direttore finanziario (Pizzala), quello del Patrimonio (Golzio), quella dellâ€™Urbanistica (Paola Virano), quello delle Partecipate (Mora), la

mia assistente Villari e il controller Bosco.

- Questo Comitato programma e porta a delibera la cessione di 700 mln di patrimonio edilizio, cui seguiranno 300 mln di patrimonio industriale (poi finalizzati dalla successiva Giunta Fassino) mettendo in sicurezza i conti comunali;

- Soprattutto esso costituisce, a mio avviso, la migliore sintesi che io abbia conosciuto, in Italia, tra la decisione e lâ€™elaborazione, tra la politica e la competenza, tra i desideri della gente e la capacitÃ di programmarli nel tempo, realizzandoli con comunicazione e controllo.

- Per questo tipo di valenza generale il pensiero e lâ€™opera di Chiamparino e della sua squadra non dovrebbero essere â€œinchiodati nel ricordo di un passatoâ€•, anche se importante, ma riproposti come metodologia, di fronte ai cultori degli algoritmi e alle vittime del â€œpiaciometroâ€• dei like.

[aesop_chapter title=”Un po’ di Fassino” bgtype=”color” full=”on” video_autoplay=”play_scroll” bgcolor=”#888888? revealfx=”inplaceslow” overlay_revealfx=”off”]

default watermark

Lâ€™anno e mezzo di Giunta Fassino che precede la mia uscita per limiti dâ€™etÃ (2013), consente di completare lâ€™opera di riassetto e di parziale privatizzazione di Iren e quella dellâ€™aeroporto. Per lui gestisco ancora, con Ferrari Benintendi e Chiavola, i â€œworld masters gamesâ€• del 2013 che realizzano un bel successo.

Si perde, per la crisi economica sempre incombente, un poâ€™ dellâ€™energia vitale della Giunta Chiamparino.

[aesop_character img=”https://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/thumb/5/5a/Piero_Fassino_-_Trento_2013.JPG/213px-Piero_Fassino_-_Trento_2013.JPG” name=”Piero Fassino” caption=”Sindaco di Torino” align=”right” force_circle=”off” revealfx=”inplaceslow”]

Si perde lâ€™occasione, proposta da Viano e Virano, a chiusura della precedente Amministrazione (la variante 200, col rilancio del quartiere Aurora, il via alla linea 2 della metro, e il trasferimento di Palazzo Nuovo alla manifattura tabacchi): a mio avviso la vera causa della sconfitta di Fassino nel 2016.

Si subisce, per una bizzarra sentenza del Consiglio di Stato, lâ€™annullamento del concorso alla dirigenza del 2010 (il secondo della mia gestione dopo quello del 2003) che avrebbe alimentato, con la forza di 21 dirigenti nuovi e brillanti, la continuitÃ della dirigenza torinese, per mancanza della voglia di ripeterlo, come io avevo proposto, e organizzato, in coerenza con la sentenza del Consiglio di Stato. Il giudice penale, che dopo 3 anni mi assolve con formula piena dallâ€™accusa di aver gestito il concorso senza il titolo per farlo (accusa implicita nellâ€™annullamento da parte del Consiglio di Stato) non fa che ribadire, purtroppo tardivamente (essendo ormai scattato il blocco delle assunzioni nella PA), quanto io avessi ragione, e quanto sarebbe stato utile e opportuno il rifacimento del concorso.

Si abbandona, per un certo centralismo accentratore del super assessore Passoni (finanza e

personale!), la dialettica costruttiva fra poteri e competenze che le Giunte Chiamparino avevano instaurato col Comitato di Direzione. E torna purtroppo, il craxiano â€œpolitique dâ€™abord!â€•: un campo dove la giovent$Ã^1$ nuova e aggressiva era destinata a prevalere.

I risultati non brillanti della nuova Giunta eletta nel 2016 derivano anche, in tutta evidenza, dalla scelta di non adottare la figura di un DG professionale, adeguato, per somma di esperienze e di culture, alla complessitÃ del compito.

Lâ€™illusione dellâ€™autosufficienza della politica provoca, paradossalmente, un ripiegamento della politica su se stessa, alla ricerca di â€œinvenzioniâ€•, cui sarebbe preferibile, di gran lunga, lâ€™azione dei tecnici, per istruire le decisioni e per attuarle poi con efficienza.

La creazione di una classe dirigente di governo, con esperienze nel privato e nel mondo, con una formazione universitaria integrata, giuridica, economica e, sempre di pi$Ã^1$, informatica, con capacitÃ di muoversi in diversi contesti amministrativi (dal Comune alla Regione al Governoâ€¦) Ã¨, a mio avviso, lo snodo fondamentale di un Paese a cui non mancano la bellezza, la creativitÃ e la fantasia per eccellere negli anni che ci aspettano. Personalmente sto cercando di dare un contributo con queste pagine, aperte al contributo critico di tutti i lettori, e con il progetto di Master per la PA, che sto portando avanti a Milano Bicocca, ma che mi piacerebbe vedere imitato e migliorato da altri atenei, a partire da quelli torinesi.

Ne parlerÃ^2 pi$Ã^1$ diffusamente nellâ€™ultimo articolo di questa raccolta (Il Padiglione Italia, Il master e una bozza di conclusioni).

default watermark

Cesare Vaciago

CATEGORY

1. Diritti e Doveri
2. Memorie
3. test

POST TAG

1. inevidenza

Categoria

1. Diritti e Doveri
2. Memorie
3. test

Tag

1. inevidenza

Data di creazione
22/11/2019
Autore
vaciago